

A cura di: Francesco Ambrosio, Associazione Pensionati Toscana | e-mail: anptoscana@cia.it

Anp, successo per la Festa regionale a Calci: giornata fra turismo, socialità e problemi della categoria



FIRENZE - Calci, comune dalle origini antiche, in provincia di Pisa, adagiato nella Valgraziosa, ai piedi del Monte Serra, ha accolto (sabato 3 ottobre) i partecipanti alla consueta festa annuale dell'Associazione Pensionati di Cia Toscana.

La festa è una occasione di socializzazione, di divertimento, ma anche l'opportunità come in questo caso, per conoscere l'arte, la storia e la cultura dei nostri territori.

I partecipanti hanno infatti potuto effettuare una visita guidata, al Museo nazionale della Certosa, un importante complesso monumentale che comprende ambienti destinati alla lavorazione ed alla conservazione dei prodotti agricoli e alla altre attività produttive necessarie al sostentamento del monastero. La festa, con il Patrocinio della Amministrazione Comunale, dopo il saluto della sindaca Valentina Ricotta ai partecipanti e l'invito a ritor-



nare per una visita più completa delle altre bellezze del territorio è proseguita con il pranzo sociale.

L'Anp, anche in occasione di una giornata di festa, non dimentica le problematiche che riguardano la categoria, rappresentata in gran parte da pensionati residenti nelle aree interne, nelle aree rurali, nelle aree più periferiche in termini

di accesso ad alcuni servizi essenziali quali la mobilità, la salute, senza tralasciare il grande tema della difesa del potere di acquisto delle pensioni.

I saluti del presidente di Anp Cia Etruria, Primo Bellucci, del presidente di Anp Cia Toscana Stefano Poleschi e del vice presidente vicario di Cia Toscana, Claudio Capecchi, hanno ripreso queste tematiche. La giornata

si è conclusa con la lettura di una storia semplice, per certi tratti ingenua, ma toccante, che però nasconde un messaggio profondo d'amore per la natura "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono. Un racconto che mette di buonumore, che infonde speranza: grazie alle piccole azioni si possono compiere miracoli

LETTERA DI NONNO ENRICO «Abbassate il telefono e alzate lo sguardo»

Cari nipoti, in questi giorni avrete sentito di quel ragazzo di tredici anni che è entrato in classe con un coltello e, prima di colpire la sua professoressa, ha acceso la diretta.

Vi scrivo perché quella telecamera mi ha fatto più paura del coltello.

Il coltello fa male a una persona. La telecamera serve a qualcos'altro: serve a essere guardati. Quel ragazzo voleva che qualcuno lo vedesse mentre lo faceva. Quando ero ragazzo io, chi faceva del male cercava di nascondersi. Oggi c'è chi lo fa proprio perché sia visto, e questo significa che dall'altra parte c'è sempre qualcuno che guarda. Quel pubblico, nipoti miei, siamo noi.

Per questo il primo insegnamento è semplice, e non è comodo: guardare non è innocente.

Prima della telecamera viene la persona. Prima del video viene l'aiuto. Prima dei "like" viene il rispetto.

Il secondo, ve lo affido con tutto il cuore. In quell'aula un compagno di classe non ha tirato fuori il telefono: si è alzato e ha fermato la mano che colpiva. Ecco il vero coraggio, oggi: non è fare il video, è spegnere il telefono e accendere la coscienza. È dire "no" quando tutti dicono "sì". È fermare un gesto sbagliato, anche solo chiamando un adulto.

Se un giorno vi troverete davanti a una scena di violenza, ricordatevi le parole di vostro nonno: abbassate il telefono e alzate lo sguardo. Siate spettatori della bellezza, non della crudeltà. Non diventate mai registi del male.

L'ossessione per le visualizzazioni rischia di anestetizzare la coscienza, facendoci dimenticare che dietro ogni schermo c'è una vita umana reale. Voi quegli occhi veri li avete già: vi guardano vostra madre, vostro padre, i vostri maestri, e questo vecchio che vi scrive. Chi sa di essere visto davvero non ha bisogno di mettersi in diretta per esistere.

Vi abbraccio,
NONNO ENRICO

Le aree interne all'attenzione della XV Festa interregionale dell'Associazione pensionati della Cia

di **STEFANO POLESCHI**
presidente Anp Cia Toscana

FIRENZE - Credo che un merito debba essere riconosciuto all'Associazione Pensionati di Cia ed alla Confederazione: aver richiamato all'attenzione della politica, delle Istituzioni e dei media, la questione delle aree interne, già in tempi nei quali l'argomento non trovava interesse e spazio, come avviene oggi, nel dibattito pubblico. I temi affrontati nella XV Festa Interregionale di Anp Cia del Centro Italia, incentrati su "Aree interne, persone al centro: salute, welfare e qualità della vita", svolta quest'anno ad Agnone, comune dell'Alto Molise in provincia di Isernia, esempio rappresentativo ed emblematico di quella realtà, è da sempre alla attenzione della nostra Associazione, anche se non altro per la sua stessa natura. L'Anp è maggiormente radicata nel territorio rurale, perché nasce come espressione dei pensionati del settore agricolo e delle aree rurali. E' presente unitamente ai servizi erogati dal Patronato Inac e dal CAF CIA Srl, laddove altri hanno abdicato.

Ce lo raccontiamo ormai da troppo tempo, che la realtà delle aree interne, rappresenta circa la metà dei Comuni italiani, il 60% circa del territorio nazionale ed ospitano il 22% della popolazione: parliamo di più di 13 milioni di persone. Si tratta, dei comuni italiani più periferici in termini di accesso ad alcuni servizi ritenuti essenziali quali la mobilità, la salute, l'istruzione.

L'individuazione dei criteri per definire le aree interne, infatti si basa sulla distanza delle persone dai centri di erogazione di alcuni servizi fondamentali. Sono i comuni, in altri termini, con mag-



giori difficoltà a far fronte ad alcuni bisogni vitali.

L'immagine che emerge dai dati elaborati dal Centro studi Tagliacarne, è quella di un Paese diseguale, diviso tra il sovraffollamento dei grandi centri e lo spopolamento delle aree interne.

Per restare alla Toscana, riporto un dato evidenziato dal Prof. Marco Breschi, docente di demografia dell'Università di Sassari, nonché Sindaco di Sambuca

Pistoiese, il Comune salito anche recentemente agli onori delle cronache, perché residenza di Francesco Guccini, che abitava nella frazione di Pavana.

Tra il 2002 ed il 2024 si sono avuti in quel comune quasi 5mila decessi e circa 1.500 nascite. Il rapporto è di 3 decessi per ogni nascita. Questo rapporto tra decessi e nascite, con lievi differenze, è più o meno costante in tutta la fascia appenninica. Se questo è il trend e sap-

piamo che la scienza demografica se non intervengono eventi straordinari sbaglia di poco, gli Appennini sono già e lo saranno ancora di più in futuro una grande residenza per gli anziani.

Ma sappiamo anche che il futuro di una comunità è impossibile senza una popolazione.

Un altro dato, allarmante, fotografa la situazione di un servizio essenziale come sono i negozi di vicinato: 425 Comuni italiani, dove abitano 170mila persone, non hanno alcun negozio di generi alimentari sul proprio territorio. 206 Comuni (205 dei quali con meno di mille residenti) sono privi di qualsiasi attività di commercio al dettaglio, coinvolgendo oltre 51mila persone. 1.124 Comuni, con una popolazione complessiva di 630mila abitanti, dispongono al massimo di un'attività commerciale alimentare.

Soltanto il 44% della popolazione italiana può accedere a un panificio entro 15 minuti, il 35% a una pescheria, il 60% a un fruttivendolo

Dagli anni 50 ha preso piede quel fenomeno che va sotto il nome di esodo rurale, che di fatto prosegue tutt'ora, pur con

ritmi diversi, che ha portato l'Italia alla situazione sotto i nostri occhi.

Oggi ci accorgiamo che la vera identità del nostro bel Paese, non è rappresentata soltanto dalle sue celebri città d'arte, o nella pianure costiere, ma risiede anche nelle sue colline e montagne, in quei borghi e piccole comunità che sono l'anima storica

Questo patrimonio oggi è in declino, con lo spopolamento, l'abbandono dei territori e il degrado ambientale, che ha provocato e provocherà gravi danni alla pianura, alle città ed alla fascia litoranea.

La difesa delle aree interne, non è una battaglia per pochi, riguarda l'intero paese, la sua identità, la sua sicurezza il suo futuro.

Come ANP abbiamo questa consapevolezza, ma ci è anche chiaro che l'inversione di tendenza non si fa soltanto con le parole ma con le azioni. Il tempo che rimane è limitato, per cercare di invertire la tendenza, che sarà sempre più traumatica per il nostro futuro.

Per invertire la rotta, per contrastare l'abbandono è necessario garantire una sanità territoriale, un sistema scolastico accessibile, trasporti efficienti e una connessione digitale effettiva. Sono necessarie risorse, ma deve essere migliorata l'efficienza della spesa, non dobbiamo nascondere come dimostrato anche dallo studio pubblicato sull'efficacia della Strategia delle aree interne (SNAI) nei primi 10 anni della sua applicazione. Il futuro non è un destino già stabilito a priori, ma dipende in buona parte dalle nostre azioni nel presente. ANP e CIA nell'ambito delle proprie capacità e possibilità proseguono nel loro impegno perché questo avvenga.

